

IL TRADITORE

Regia: Marco Bellocchio

Interpreti: Pierfrancesco Favino, Maria Fernanda Candido, Fabrizio Ferracane

Origine e Produzione: Italia / IBC Movie con Rai Cinema

Durata: 148'

Un film di vendette e tradimenti su Tommaso Buscetta, "boss dei due mondi". La storia inizia con il carismatico personaggio di Cosa Nostra braccato in Brasile dai "corleonesi" di Riina e passa attraverso l'amicizia con il giudice Giovanni Falcone e la testimonianza al maxiprocesso che mise in ginocchio l'organizzazione mafiosa per concludersi, dopo le accuse al processo Andreotti, con la sua scomparsa nel 2000 a Miami, dove Buscetta morì per malattia e non per mano della mafia.

“Né eroe né mostro. Né epico né empatico. Il Buscetta che Marco Bellocchio ci ha restituito con *Il traditore* è il protagonista di vent'anni di storia d'Italia, quella della lotta di mafia tra Bontade e Riina e poi del processo istruito da Giovanni Falcone contro Cosa Nostra, specie di spioncino aperto su un mondo più chiacchierato che davvero conosciuto e che il regista ci restituisce con la precisione della cronaca e la forza del cinema. Affidato a un Pierfrancesco Favino di rara perfezione, unico non siciliano in un cast esemplare, capace di restituire anche nel portamento quelle origini contadine che i vestiti eleganti non potevano nascondere (e la scena in sartoria è davvero magistrale), Tommaso Buscetta non diventa mai l'ipotetico eroe che passa dai «cattivi» ai «buoni». Così come la guerra tra corleonesi e palermitani diventa solo una enumerazione di morti ammazzati, senza mai un vero squarcio di tragedia, nemmeno per chi viene ucciso senza grandi colpe.

Bellocchio evita anche di ipotizzare possibili tormenti psicologici o riflessioni moralistiche: nella sceneggiatura che ha scritto con Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo, gli concede solo un paio di incubi a occhi aperti per concentrarsi poi sulla sua scelta di sopravvivenza. Buscetta non parla quando è arrestato in Brasile (era «il boss dei due mondi») e vogliono sapere il suo coinvolgimento nel traffico di droga, parla invece quando viene estradato in Italia perché sa che solo così può assicurarsi la protezione per sé e la sua nuova famiglia. È a questo punto che Bellocchio svela le sue vere intenzioni: raccontare prima gli incontri con Falcone (Fausto Russo Alessi) e poi le sedute del maxiprocesso come un ininterrotto gioco delle parti, una vera e propria recita teatrale dove ognuno indossa la sua maschera. Nel confronto tra Buscetta e Pippo Calò (Fabrizio Ferracane) o nelle dichiarazioni spontanee di Totuccio Contorno (Luigi Lo Cascio) al regista non interessa scegliere tra chi dice la verità e chi mente ma piuttosto osservare — evitando anche l'empatia di cui si diceva sopra — come ognuno reciti solo una parte. Senza cadere nella tentazione del pirandellismo dove tutti sembrano mentire, ma piuttosto ricostruendo una partita dove ognuno pensa di aver in mano la carta vincente (e che invece per una volta sarà solo dello Stato).

Certo, la storia dell'Italia ha dovuto attraversare altri momenti — tragici come l'attentato di Capaci, vittoriosi come l'arresto di Totò Riina, ambigui come il processo Andreotti — e Bellocchio li ricorda e li enumera. Specie nel confronto con l'avvocato Coppi (Bebo Storti), difensore di Andreotti, Buscetta perde la sicurezza e l'energia dimostrata in passato e la sua immagine ne esce molto ridimensionata, ma è proprio questo che interessava a Bellocchio: raccontare un traditore senza farne un eroe e ricordare un Paese dove i segreti da scoprire sono ancora molti.”